

10 Febbraio 1945

N. 250/09

OGGETTO: Polizia partigiana.
Ai Comandi delle Formazioni Dipendenti
e per conoscenza:

Ai Comandi di Zona

Ai Comandi di Piazza

L'esperienza di quanto è avvenute nell'Italia liberata all'atto della cacciata dei germanici e del crollo dell'organismo fascista suggerisce di studiare con particolare cura il problema dell'ordine pubblico, inteso come tutela della vita dei cittadini come rispetto dei beni pubblici e privati.

Si può anzi al riguardo affermare che nel giudizio del comando alleato il contributo dato dal C.V.L. alla vittoria militare sta sul medesimo piano delle capacità con cui sono stati impediti movimenti incomperti, distruzioni inconsulte, atti di arbitrio.

Ciò posto circa il servizio di polizia si dettano le seguenti direttive di larga massima che dovranno essere da ciascun Comando adattate alla situazione del momento, ai mezzi disponibili, ai fini da conseguire.

A - Fase organizzativa

1) Scelta del personale

Già da tempo i Comandi di divisione e di brigata non indivisionata dispongono di reparti di polizia partigiana.

E' per altro da rilevare che non sempre e non da tutti tale personale è stato messo nel suo giusto quadro. Qualche volta, anzi, il personale viene considerato come di secondo piano, tanto è vero che l'armamento di detazione, quando pure esiste, deteriore quasi per sottolineare il compito "non combattentistico" del servizio stesso. Di qui in qualche Formazione la scarsa considerazione dei patrioti per il servizio di polizia, l'evidente riluttanza ad accettare l'incumbenza, la tendenza di evadervi se comandati.

E' compito e diretto interesse dei Comandi di modificare tale inesatto apprezzamento sul fine e sulle responsabilità del servizio. Occorre, di conseguenza, non soltanto un'eppertuna propaganda chiarificatrice, ma ancora un effettivo trattamento che convalidi la propaganda.

E' altresì necessario che nel servizio di polizia si immettano - ove se ne abbia la disponibilità quegli elementi tecnici di indiscussa provata fede antifascista che per l'esperienza acquisita rappresentano i punti di appoggio necessari ad ogni organismo composto.

2) - Impiego del personale

Mentre il personale dei reparti pur essendo costantemente sul piede di guerriglia, alterna periodi di attività e periodi di riposo, il personale del servizio di polizia deve essere costantemente in attività. Spettano a lui:

- la vigilanza e di scorta del comando ;
- la vigilanza dei campi di concentramento e del personale in attesa di giudizio;
- il servizio di ronda e di controlli per il mantenimento della disciplina dei partigiani;
- l'esecuzione degli ordini di tassazione e di requisizione;

- il servizio di polizia propriamente detto a tutela della vita, della incolumità e della libertà dei cittadini.

- l'esecuzione delle sentenze del Tribunale di guerra.

Sevente in alcune di queste incombenze le forze di polizia partigianapetranno essere affiancate da elementi locali di polizia designati dai C.L.N. (ad es per le trasmissioni e requisizioni) e dovranno operare in accordo con elementi di altre formazioni partigiane (ad es. contro la delinquenza comune, specie se camuffata da sedicente patriota quando non sussitano precise definizioni di limiti di competenza territoriale tra le diverse formazioni). In entrambe i casi è indispensabile che si realizzi il migliore accordo tra le diverse formazioni rammentando che una delle cause dell'incapacità fascista nella lotta contro i patrioti va definita proprio nella molteplicità e nella mancanza di accordo tra le eterogenee polizie sorte nel campo nemico.

B - Fase dell'emergenza

I compiti della polizia partigiana non mutano nella fase dell'emergenza, ma vi prendono particolare risalto ed importanza.

In questo momento si scatenano le passioni ed i rancori personali mentre alcuni - nel miraggio di provvedersi per il prossimo futuro - possono essere indotti al saccheggio e alla rapina.

Bisogna che per tale momento i comandi; oltre che su di un solido inquadramento, possano contare su una salda disciplina, cosciente polizia partigiana.

Mentre gli organi politici provvederanno con i loro rappresentanti all'opera di persuasione sulle masse per impedire esplosioni incompete i comandi militari debbono essere in grado di tenere strettamente alla mano i loro dipendenti ed in misura di eliminare spietatamente gli agenti provocatori, i mestatori nel torbido, in una parola tutti coloro che, eccitando al disordine, possono portare a tralignare un movimento che deve, per contro, dare sicura testimonianza della capacità di autodisciplina di un intero popolo.

Pertanto:

a) nei riguardi dei dipendenti:

si effettueranno, nelle seste della lotta, appellineminativi provvedendo con immediatezza contro che si allentano arbitrariamente dai ranghi;

- si proibirà la distribuzione di bevande alcoliche (oltre certi limiti) e si impedirà con qualsiasi mezzo il saccheggio di bottiglierie bar, esterie, ecc.

- si raccoglieranno al termine della lotta i reparti nelle caserme stabilite dal comando Piazza regolando, ove il caso, la libera uscita con precise norme limitative (per un certe periodo i reparti debbono essere costantemente in assetto di immediate impiego.)

b) nei riguardi della popolazione:

- si pattuglieranno le strade e occuperanno i posti di blocco agli ingressi delle città per dar corso alle ordinanze che il comando Piazza emanerà per il controllo dei nazifascisti;

- si reprimerà qualsiasi tentativo di saccheggio, rapina, distruzione

Fino a che possibile tali compiti saranno affidati a reparti di polizia partigiana e, solo in casi di eccezione, si faranno concorrere reparti combattenti affiancati, in quante caso, da elementi designati dalla polizia partigiana.

Per quante concerne i carabinieri si precisa:

- i carabinieri che già prestano servizio nelle formazioni resteranno

ne nelle formazioni sempre che possibile con compiti di polizia partigiana.

- i carabinieri del Piemonte che abbandonerono i reparti per eludere il servizio nella G.N.R. e che abbiano svolte attività antifascista su accertamento del Comando di Zona, saranno richiamati dal C.M.R.P. e fatti riunire alla Caserma Bergia di Torino.

Successivamente i giudicati meritevoli saranno impiegati nel servizio esterno, all'infuori della città e non mai in compiti di polizia politica.

Il C.M.R.P.